

## *L'attesa*

Il comandante del *Vestfjorden* era stato chiaro. «Signori, so benissimo che questa è l'ultima corsa, ma il traghetto non partirà. È confermato, c'è una tempesta in arrivo». E se n'era andato senza aggiungere altro, lasciando il suo secondo ad affrontare la situazione. Se infatti la maggior parte dei passeggeri si era rassegnata a trascorrere la notte alle isole Lofoten, altri avevano protestato.

«Ma aspettiamo da un'ora! È uno scandalo!», gridarono con rabbia.

«Io non c'entro, signori», rispose loro il secondo. «Ordini della capitaneria di porto».

«Come sarebbe a dire?», urlò un uomo alto e robusto. «Abbiamo pagato il biglietto!».

«Come avete sentito, è in arrivo una tempesta. Non è il caso di rischiare».

«Forse non ci siamo capiti. Abbiamo pagato!», replicò l'altro, afferrandolo per il bavero.

«E allora mettiti al timone e parti da solo».

L'energumeno mollò la presa.

«Potete partire domani con il biglietto di oggi. Ora andiamocene, è pericoloso rimanere».

A breve, le onde avrebbero invaso l'imbarcadero. I passeggeri, preceduti dall'uomo alto e robusto, si incamminarono verso una locanda sgangherata, di fronte al molo. L'uomo spalancò la porta. «Oste!», esclamò. «Sei stato tu a preparare l'inferno che sta per scatenarsi là fuori?».

In cuor loro, il locandiere e sua moglie si erano augurati che la tempesta avrebbe convinto i turisti a entrare. Gli affari andavano male. Ma il padrone non poteva rivelare un tale pensiero. Asciugandosi le mani in uno strofinaccio logoro, balbettò: «Ma... ma no, signore, io...».

«No? Beh, io invece credo proprio di sì. Una birra, e alla svelta!».

Il locandiere rimase in silenzio. Aveva visto tanta gente violenta e ubriacona. Sempre meglio accontentarla subito, sperando che se ne andasse in fretta. Versò la birra. «Prego, signore».

«Non chiamarmi signore», replicò l'uomo, guardando fuori dalla finestra con gli occhi sbarrati. Aveva capito che, di fronte alla violenza della natura, nessuno può dirsi signore.

Vedendolo terrorizzato, anche l'oste si era voltato verso la finestra. «Mio Dio!», pensò. La tempesta stava ormai per abbattersi furiosa sul porto e lui, angosciato, sparì nel retro, per dividere la sua preoccupazione con la moglie. «Marta!», chiamò. «Ma hai visto...?». Rimase stupito, vedendo la donna affannarsi ad accendere candele. «Marta! Cosa fai?».

«Forse la tempesta è un po' troppo violenta», rispose lei, voltandosi a cercare il suo sguardo.

*Giulio Piacentini*